



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 2

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul sistema bancario e finanziario**

SEGUITO DELL'ESAME E APPROVAZIONE,
CON MODIFICAZIONI, DELLO SCHEMA
DI REGOLAMENTO INTERNO

3^a seduta: giovedì 5 ottobre 2017

Presidenza del Presidente CASINI

I N D I C E

Seguito dell'esame e approvazione, con modificazioni, dello schema di Regolamento interno

PRESIDENTE, CASINI (AP-CpE-NCD) senatore	Pag. 3, 5, 6 e passim	MELONI (Fdi-AN), deputato	Pag. 9, 10, 12 e passim
GIROTTA (M5S), senatore	3, 4	VAZIO (PD), deputato	9, 21
SIBILIA (M5S), deputato	4, 16, 19	PAGLIA (SI-SEL-POS), deputato	10, 11, 13 e passim
TOSATO (LN-Aut), senatore	5	BRUNETTA (FI-PDL), deputato	12, 15, 20
CAPEZZONE (Misto-DI), deputato	5, 9, 14 e passim	MIRABELLI (PD), senatore	14, 21
ZANETTI (SC-ALA CLP-MAIE), deputato	5, 19	GIANNINI (PD), senatore	15
ORFINI (PD), deputato	5	MOLINARI (Misto-IdV), senatore	17
RUOCCO (M5S), deputato	6	AUGELLO ((FL (Id-PL, PLI)), senatore	17, 21
MARINO Mauro Maria (PD), senatore	7, 10, 13 e 18	MARTELLI (M5S), senatore	22
VILLAROSA (M5S), deputato	9, 10, 18 e 25	ALLEGATO	27

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-Fdi-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Partito Democratico: Pd; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente: FI-PDL; Articolo 1-Movimento Democratico e Progressista: MDP; Alternativa Popolare-Centristi per L'europa-NCD: AP-CPE-NCD; Lega Nord e Autonomie – Lega dei Popoli – Noi con Salvini: LNA; Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà – Possibile: SI-SEL-POS; Scelta Civica-ALA per la costituente liberale e popolare-MAIE: SC-ALA CLP-MAIE; Democrazia Solidale – Centro Democratico: DES-CD; Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: FDI-AN; Misto: Misto; Misto-Civici e Innovatori per l'Italia: Misto-CIPI; Misto-Direzione Italia: MistoDI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; MISTO-UDC-IDEA: Misto-UDC-IDEA; Misto-Alternativa Libera-Tutti Insieme per l'Italia: Misto-AL-TIPI; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) – Liberali per l'Italia (PLI) – Indipendenti: Misto-PSI-PLI-i; Misto-Fare!-Pri-Liberali: Misto-Fare!-PRIL.

I lavori hanno inizio alle ore 8,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso e che sarà redatto e pubblicato il Resoconto stenografico.

Poiché non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Seguito dell'esame e approvazione, con modificazioni, dello schema di Regolamento interno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame dello schema di Regolamento interno, sospeso nella seduta del 3 ottobre.

Avverto che sono stati presentati 41 emendamenti, pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna. Il fascicolo degli emendamenti è in distribuzione.

Da un esame delle proposte presentate emerge la volontà di alcuni Gruppi di accrescere le prerogative delle minoranze nelle determinazioni circa l'organizzazione e lo svolgimento dei lavori della Commissione. Prima di esprimermi motivatamente sui singoli emendamenti, desidero condividere con la Commissione alcune valutazioni di carattere generale.

Nelle mie funzioni di Presidente, sono convinto della necessità di operare con il consenso più ampio possibile di tutti i Gruppi parlamentari, allo scopo di assicurare uno svolgimento dei lavori proficuo, che consenta alla Commissione di concludere le sue attività nei tempi previsti. Sarà pertanto cura della Presidenza coinvolgere i rappresentanti dei Gruppi, concordando con loro le determinazioni da assumere. Pur tuttavia, ritengo che modifiche al Regolamento volte a rendere meno flessibili gli strumenti a disposizione possano, paradossalmente, realizzare l'effetto contrario rispetto a quello voluto, determinando un inevitabile rallentamento, suscettibile di compromettere le esigenze, da tutti condivise, di celerità e completezza dei lavori.

GIROTTO (M5S). Signor Presidente, solo per una segnalazione: all'articolo 13, comma 1, credo che il riferimento sia da intendersi all'articolo 12 e non all'articolo 11.

PRESIDENTE. Ha ragione, senatore Girotto; il mio emendamento 13.100 è volto a correggere proprio questo aspetto.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, su cui sono stati presentati alcuni emendamenti.

GIROTTO (*M5S*). Signor Presidente, ho ascoltato la sua introduzione e devo dire che non mi è piaciuta, perché mi è sembrata un po' come il discorso della flessibilità sul lavoro: si dice «flessibilità uguale miglioramento delle condizioni lavorative» mentre abbiamo visto e stiamo vedendo che non è così. «Flessibilità» è una bella parola, ma non deve andare a deprimere le facoltà della minoranza e dell'opposizione. L'emendamento 3.1 è dunque riequilibrativo in questo senso, perché ci sembra assurdo che una forza politica che ha ottenuto il 25 per cento alle ultime elezioni non abbia la possibilità di esprimersi nelle decisioni più importanti. In questo nostro primo emendamento chiediamo quindi che l'Ufficio di Presidenza venga integrato dai rappresentanti dei Gruppi, che è una cosa che dovrebbe essere prevista in tutti gli articoli (invece così non è). Mi sembra una cosa assolutamente normale per dare un minimo di spazio alle opposizioni.

SIBILIA (*M5S*). Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 3.2 e colgo l'occasione per fare gli auguri alla Commissione, dal momento che oggi riusciamo a iniziare le varie discussioni. Vorrei sottolineare, come ha già fatto il mio collega Giroto, una situazione a mio modo di vedere antidemocratica e incresciosa. Credo che sia la prima volta, a livello di precedenti, in cui il partito di opposizione più grande di questo Parlamento non abbia dei rappresentanti all'interno dell'Ufficio di Presidenza. Questo è un dato gravissimo, che chiaramente non possiamo fare altro che cercare in qualche modo di riequilibrare, dopo averne preso atto. Questa situazione politica, secondo me veramente di scarso utilizzo della democrazia, ci costringe ad inserire all'interno del Regolamento delle modifiche che riportino un qualcosa che invece già dovrebbe essere all'interno dell'Ufficio di Presidenza, ovvero l'equilibrio delle forze politiche. Quindi è evidente che, come nel caso dell'emendamento 3.1, anche con l'emendamento 3.2 chiediamo una cosa molto semplice, cioè di poter partecipare, con tutte le altre forze politiche, a realizzare il percorso che dovrebbe fare questa Commissione. Spero veramente che tutti i colleghi prendano in considerazione questi emendamenti, perché essi hanno l'unico scopo di riportare un equilibrio democratico che è stato disatteso dalle votazioni per l'Ufficio di Presidenza. Attenzione: si sta creando un precedente. Magari nella prossima legislatura vi troverete voi in situazioni

diverse. E siccome dobbiamo garantire tutti per il futuro, e non soltanto nella XVII legislatura, ma anche nella XVIII e nella XIX, dobbiamo fare attenzione a questi gravi precedenti che si creano all'interno degli Uffici di Presidenza con le votazioni e che, a nostro avviso, devono essere messi a posto con il Regolamento.

TOSATO (*LN-Aut*). Signor Presidente, intervengo solamente per dichiarare il mio voto favorevole su questi due emendamenti, perché ritengo doveroso che questa Commissione lavori nella migliore e maggiore condizione possibile. Quindi, che all'Ufficio di Presidenza possano partecipare tutti i Gruppi parlamentari lo ritengo una necessità e un'opportunità, perché la Commissione lavori nel migliore dei modi.

CAPEZZONE (*Misto-DI*). Signor Presidente, intervengo in rappresentanza di una delle minoranze più piccole, che realisticamente non sarà parte dell'Ufficio di Presidenza. A maggior ragione mi rivolgo alla maggioranza, affinché accolga questo emendamento e gli emendamenti che vanno in direzione analoga. Se non lo farà, anche la decisione più saggia e più equilibrata dell'Ufficio di Presidenza si esporrà a polemiche non necessarie.

ZANETTI (*SC-ALA CLP-MAIE*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il nostro voto favorevole su questi due emendamenti.

PRESIDENTE. Vorrei ricapitolare la situazione: stiamo stabilendo con questi emendamenti (se approvati) il precedente per cui l'Ufficio di Presidenza non potrà mai riunirsi se non con i rappresentanti dei Gruppi. Quindi, facciamo esattamente l'operazione opposta. È chiaro che l'Ufficio di Presidenza nel momento in cui parleremo della programmazione dei lavori – ad esempio, dello svolgimento delle audizioni – sarà convocato con i rappresentanti dei Gruppi. Ma in questo modo noi stabiliamo un precedente per un organo che tale è considerato per la sua flessibilità e la possibilità di riunirsi in determinate circostanze. Ad esempio, nei giorni scorsi noi siamo stati criticati, ma il Presidente e i Vice Presidenti si sono riuniti semplicemente per consentire l'esame di uno schema di Regolamento non tra due settimane, ma subito, dopo tre giorni.

Per questi motivi, su entrambi gli emendamenti esprimo parere contrario.

ORFINI (*Pd*). Signor Presidente, intervengo solo per evitare di iniziare con polemiche inutili i lavori di questa Commissione che invece spero prenda l'avvio nel modo più rapido possibile; e mi sembra che da questo punto di vista dobbiamo ringraziare l'Ufficio di Presidenza perché siamo riusciti ad iniziare presto, con tempi che quasi nessuno si aspettava e modalità e orari inconsueti per il lavoro del Parlamento.

Bisognerebbe però ricordare che su tutte le questioni che riguardano lo svolgimento dei lavori principali è normale e previsto dal Regolamento

(forse qualcuno lo ha letto) che l'Ufficio di Presidenza si riunisca con i rappresentanti dei Gruppi. Segnalo anche che nell'Ufficio di Presidenza sono ampiamente rappresentate le forze di opposizione; non vorrei quindi che si desse una rappresentazione piuttosto curiosa di quello che è accaduto attraverso un voto assolutamente democratico e peraltro garantito nella sua democraticità anche dal voto segreto. Non è un Ufficio di Presidenza in cui è rappresentata solo la maggioranza; ci sono le forze di opposizione, ma non tutte, come è naturale che sia in un caso del genere. Siamo quindi di fronte ad una situazione pienamente democratica. Eviterei pertanto di utilizzare argomenti e parole assolutamente fuori luogo in una situazione del genere. La ragione che spinge a presentare uno schema di Regolamento del genere, che mi sembra assolutamente saggio, è semplicemente quella di garantire in alcune situazioni che si possa informalmente riunire un Ufficio di Presidenza per metterci nelle condizioni di lavorare, come adesso ha ricordato il Presidente, nel modo più celere possibile.

RUOCCO (*M5S*). Signor Presidente, è divertente capire il concetto di democrazia di quanti, all'interno del Parlamento, intendono escludere una forza politica che ha ottenuto appena il 25 per cento dei consensi alle ultime elezioni politiche. Al di là di questo, non vogliamo fare polemica ma semplicemente proporre una notazione. Il Presidente convoca sempre alle sedute dell'Ufficio di Presidenza i rappresentanti designati dai Gruppi. Perché mandare una convocazione significa perdere tempo? Tale previsione non implica che debbano essere tutti presenti per andare avanti in quel consesso. Si propone una convocazione, quindi secondo me non c'è nessuna perdita di tempo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dall'onorevole Villarosa e da altri deputati e senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dall'onorevole Sibilìa e da altri deputati e senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, su cui sono stati presentati alcuni emendamenti.

GIROTTO (*M5S*). Signor Presidente, capisco che qualcuno abbia sopravvalutato l'importanza di questa Commissione (che peraltro è estremamente rilevante), ma abbiamo un programma ben definito, quindi non ci saranno casi di straordinaria necessità ed urgenza. Pertanto, con l'emendamento 4.1 si chiede l'abrogazione del comma 2 dell'articolo 4, in modo che si proceda in maniera regolare. Non ci saranno casi di straordinaria

necessità e urgenza perché abbiamo un programma ben definito su avvenimenti che sono già accaduti, quindi è da escludere la possibilità che si verificino casi di straordinaria necessità ed urgenza.

MARINO Mauro Maria (*PD*). Signor Presidente, l'emendamento 4.1 si potrebbe leggere a mio avviso in relazione all'emendamento 4.2.

Mentre, in riferimento alla soppressione del comma 2 proposta dall'emendamento 4.1 è evidente che il Presidente debba avere la facoltà di intervenire in condizioni di estrema necessità o di necessità, potremmo cercare di addivenire a una mitigazione accedendo alla seconda fattispecie – quella proposta dall'emendamento 4.2 – e riducendo i termini per la necessità di comunicazione. Questa potrebbe essere una soluzione positiva. Che in casi di straordinaria necessità ed urgenza ci sia, da parte di qualcuno, la possibilità di intervenire mi sembra assolutamente logico; vi è poi la norma che consente che questa comunicazione, la quale deve avvenire a posteriori perché ci deve essere una presa d'atto dell'Ufficio di Presidenza, sia fatta entro due giorni. Dunque, possiamo mitigare la prima norma accogliendo l'emendamento 4.2, permettendo che la comunicazione sia fatta entro un giorno. Tuttavia, che sia posta in capo al Presidente la possibilità di intervenire mi sembra naturale.

PRESIDENTE. Faccio presente che la formulazione del comma 2 dell'articolo in esame prevede che in casi straordinari di necessità ed urgenza (tutte le Commissioni d'inchiesta hanno questa previsione) il Presidente esercita i poteri spettanti all'Ufficio di Presidenza, riferendo di norma entro due giorni all'Ufficio medesimo. L'emendamento 4.2 propone invece di ridurre questo termine a un giorno.

Pertanto, esprimo parere contrario sull'emendamento 4.1 e favorevole sull'emendamento 4.2.

Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal senatore Giroto e da altri deputati e senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.2, presentato dall'onorevole Villarosa e da altri deputati e senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, su cui sono stati presentati alcuni emendamenti.

GIROTO (*M5S*). Signor Presidente, siamo nell'ambito di quanto espresso nei precedenti emendamenti, quindi della possibilità per tutti i Gruppi di avere voce in capitolo nelle decisioni di questa Commissione.

L'emendamento 5.1 è quindi correttivo ed è volto a dare più spazio alle opposizioni.

PRESIDENTE. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 5.1, 5.2 e 5.3.

Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dal senatore Giroto e da altri deputati e senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.2, presentato dall'onorevole Meloni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.3, presentato dal senatore Giroto e da altri deputati e senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, su cui sono stati presentati alcuni emendamenti con cui si intende ridurre da un terzo a un quarto dei componenti il *quorum* necessario per richiedere la convocazione della Commissione. Personalmente non ho preclusioni in proposito: che la convocazione della Commissione possa essere richiesta da un quarto dei componenti invece che da un terzo mi sembra una previsione più garantista nei confronti dei Gruppi di opposizione. Pertanto, mi rimetto alle determinazioni della Commissione.

Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dalla senatrice Bellot, identico all'emendamento 6.2, presentato dall'onorevole Villarosa e da altri deputati e senatori, e all'emendamento 6.3, presentato dal senatore Giroto e da altri deputati e senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, su cui sono stati presentati alcuni emendamenti.

Per quanto riguarda l'emendamento 7.1, sono di diverso avviso. Al fine di deliberare su argomenti che non siano all'ordine del giorno della seduta non può essere sufficiente la maggioranza dei componenti, ma ritengo più congrua la maggioranza dei due terzi. Questa è una Commissione delicata; se si inseriscono durante il corso dei lavori, magari in assenza di commissari che pensavano che si discutesse di altro, argomenti non previsti all'ordine del giorno, è necessario che ci sia un minimo di garanzia. In caso contrario, infatti, si correrebbe il rischio di compromettere con eccessiva facilità la programmazione dei lavori, peraltro decisa

con il consenso quanto più ampio possibile dei Gruppi, compromettendo l'ordinato svolgimento dell'attività della Commissione.

Esprimo parere contrario sia sull'emendamento 7.1 che sull'emendamento 7.2.

VILLAROSA (*M5S*). Signor Presidente, noi siamo fuori dall'Ufficio di Presidenza come Movimento 5 Stelle e già lo siamo stati durante la scrittura dello schema di Regolamento, nonostante il Regolamento che stiamo votando dica che, nel caso in cui bisogna scegliere l'ordine del giorno, devono essere presenti anche i rappresentanti dei Gruppi. In quel caso, avete scelto lo schema del Regolamento e avete fatto anche un ordine del giorno, ovvero la prima convocazione. È vero che il Regolamento non c'era, però magari sarebbe stato opportuno convocare i rappresentanti dei Gruppi. Quindi, dire che il Movimento 5 Stelle è dentro l'Ufficio di Presidenza mi sembra un po' troppo. Questo emendamento serve proprio per dire che il Movimento 5 Stelle, che è la seconda forza politica di questo Paese, è fuori dall'Ufficio di Presidenza; dateci almeno questa possibilità, visto che ci sono sei mesi e che non abbiamo la maggioranza più uno, quindi dovremo sempre cercare una maggioranza per poter inserire un argomento all'ordine del giorno.

CAPEZZONE (*Misto-DI*). Signor Presidente, vorrei segnalare agli amici del Movimento 5 Stelle, di cui ho sostenuto i primi emendamenti respinti, che in questo caso l'emendamento da loro presentato va contro le opposizioni. È di tutta evidenza che, se ci fossero una Presidenza e una maggioranza prepotente, utilizzerebbero questa norma per votare quando vogliono quello che vogliono. Suggerirei alle forze di opposizione più accortezza, per difenderci.

MELONI (*FDI-AN*). Signor Presidente, non sono d'accordo con il collega Capezzone. Noi sappiamo che, per quanto attiene al funzionamento di questa Commissione e per tutto quanto non disciplinato da questo Regolamento, ci si richiama al Regolamento della sua Camera di appartenenza, signor Presidente, quindi del Senato. C'è già un Regolamento che stabilisce come si debba intervenire e come il Presidente debba intervenire nel caso in cui i colleghi richiedano l'inserimento di ulteriori argomenti all'ordine del giorno, senza che tutti i Gruppi, opposizione e maggioranza, debbano preventivamente chiedere a lei, segnalandole di cosa vogliono parlare, se possono farlo oppure no. Quindi secondo me il comma 2 è superfluo e al limite può portare ad un'eccessiva discrezionalità della Presidenza, senza nulla togliere alla sua capacità e alla sua giustizia. In sostanza, possiamo fare riferimento al Regolamento del Senato e non è necessario mettere questo comma.

VAZIO (*Pd*). Signor Presidente, mi permetto di far notare che l'articolo in questione parla del caso in cui si devono iscrivere altri argomenti che non sono iscritti all'ordine del giorno. Quindi abbassare il numero di

coloro che possono modificare l'ordine del giorno è contro la minoranza e non a favore della minoranza. L'emendamento proposto dal Movimento 5 Stelle sostiene che basti la maggioranza, anziché i due terzi, per modificare l'ordine del giorno. Il Regolamento così come proposto è più tutelante per la minoranza.

MELONI (*FDI-AN*). Mi scusi, signor Presidente, prima mi sono sbagliata: stavo parlando del successivo emendamento 7.2, a mia firma.

PAGLIA (*SI-SEL-POS*). Signor Presidente, vorrei invitare i presentatori di questo emendamento a riflettere: personalmente gradirei conoscere in anticipo l'ordine dei lavori e gradirei che esso non fosse stravolto dalla maggioranza in corso d'opera, anche perché vorrei che questa Commissione lavorasse molto e potrebbe persino capitare che alcuni colleghi deputati o senatori debbano scegliere se partecipare a questa Commissione o ad altri lavori d'Aula o di Commissione, altrimenti organizzati. Chi ha un po' di esperienza sa che questo nelle Commissioni bicamerale succede. Quindi decidere di partecipare ad altra Commissione che si svolga in contemporanea, salvo poi scoprire che in corso di svolgimento qui si è fatto tutt'altro, mi turberebbe abbastanza.

VILLAROSA (*M5S*). Signor Presidente, siccome ognuno di noi ragiona su quello che potrebbe accadere, la maggioranza in Ufficio di Presidenza già farà un ordine del giorno che gli andrà bene, e non succederà che all'improvviso, durante i lavori della Commissione, stravolgerà e cambierà l'ordine del giorno. È la minoranza semmai che avrà bisogno di farlo, visto che non è presente in Ufficio di Presidenza e che non ha potere decisionale.

MARINO Mauro Maria (*PD*). Signor Presidente, mi rifaccio alla lettera della norma: «La Commissione non può deliberare su argomenti che non siano all'ordine del giorno della seduta,» – questa è una norma garantista per la minoranza, come evidenziava saggiamente l'onorevole Capezzone – «salvo che non venga diversamente deciso con il voto favorevole dei due terzi dei presenti». Questo permette di evitare i *blitz*, quindi è una norma che tutela la minoranza in maniera specifica e puntuale.

Rispetto a quello che diceva l'onorevole Meloni, ci terrei a sottolineare, perché penso che sia un elemento di chiarezza fra di noi, che noi ci rifacciamo in via analogica al Regolamento della Camera di appartenenza del Presidente là dove non poniamo una norma positiva nel nostro Regolamento interno. In questo caso, noi stiamo ponendo la norma e decidiamo che a questa ci si rifà. Poi, là dove non ci sia la norma – perché altrimenti dovremmo scrivere un Regolamento di 200 articoli – in via analogica ci si rifà al Regolamento del Senato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.1, presentato dall'onorevole Sibilia e da altri deputati e senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.2, presentato dall'onorevole Meloni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 8, su cui sono stati presentati alcuni emendamenti.

Sugli emendamenti 8.1 e 8.2 esprimo parere contrario.

Metto ai voti l'emendamento 8.1, presentato dall'onorevole Sibilia e da altri deputati e senatori.

Non è approvato.

GIROTTO (*M5S*). Signor Presidente, l'emendamento 8.2 è volto a dare anche ad un gruppo ristretto di commissari la possibilità di verificare il numero legale in qualsiasi momento. Considero infatti estremamente importante che ogni votazione sia regolare e l'emendamento va proprio in questo senso.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.2, presentato dal senatore Girotto e da altri deputati e senatori.

Non è approvato.

PAGLIA (*SI-SEL-POS*). Signor Presidente, con l'emendamento 8.3 si propone di inserire una seconda verifica del numero legale, qualora la prima vada a vuoto, prima di togliere una seduta. Sarà un caso estremo, ma è volto a fare in modo che la Commissione possa lavorare.

PRESIDENTE. Personalmente non vedo motivi ostativi; esprimo pertanto parere favorevole.

Metto ai voti l'emendamento 8.3, presentato dall'onorevole Paglia.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 8, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 9, su cui sono stati presentati alcuni emendamenti.

GIROTTO (*M5S*). Signor Presidente, l'emendamento 9.1 propone che le deliberazioni della Commissione siano adottate dalla maggioranza dei componenti e non dalla maggioranza dei presenti. Al comma 2 si propone inoltre di portare a quattro il numero di componenti che possono richiedere la votazione nominale.

PRESIDENTE. Su questo emendamento esprimo parere contrario.

Metto ai voti l'emendamento 9.1, presentato dal senatore Giroto e da altri deputati e senatori.

Non è approvato.

BRUNETTA (*FI-PDL*). Signor Presidente, secondo quanto previsto dal Regolamento della Camera, con l'emendamento 9.2 sono considerati presenti coloro che esprimono voto favorevole o contrario.

PRESIDENTE. Questa è una misura importante perché, nell'ambito di una Commissione presieduta da un senatore, inserisce le previsioni del Regolamento della Camera solo per quanto riguarda il conteggio dei voti. Il parere è quindi favorevole sia sull'emendamento 9.2, sia sull'emendamento identico 9.3.

Metto ai voti l'emendamento 9.2, presentato dall'onorevole Brunetta, identico all'emendamento 9.3, presentato dal senatore Del Barba e da altri senatori.

È approvato.

GIROTO (*M5S*). Signor Presidente, l'emendamento 9.4 propone di abbassare a quattro componenti la soglia per la richiesta prevista dal comma 4.

PRESIDENTE. Su questo emendamento esprimo parere contrario.

Metto ai voti l'emendamento 9.4, presentato dal senatore Giroto e da altri deputati e senatori.

Non è approvato.

MELONI (*FDI-AN*). Signor Presidente, l'emendamento 9.5 propone di estendere i termini per la richiesta di votazione nominale a scrutinio segreto, immaginando che si possa richiedere durante tutta la discussione e non solamente in chiusura della stessa.

PRESIDENTE. Su questo emendamento, mi rimetto al volere della Commissione.

Metto ai voti l'emendamento 9.5, presentato dall'onorevole Meloni.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 9, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 10, su cui sono stati presentati alcuni emendamenti.

Sull'emendamento 10.1, presentato dall'onorevole Meloni, esprimo parere contrario.

Lo metto ai voti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.100, presentato dal Presidente.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 10.2.

MELONI (*FDI-AN*). Signor Presidente, tutta questa serie di emendamenti, compreso quello precedente, cerca di rendere il più possibile aperte le sedute di questa Commissione; seguiranno infatti degli emendamenti sul tema del segreto. In generale mi sembra che l'articolo 10 lasci un'eccessiva discrezionalità rispetto alla possibilità di rendere pubbliche le sedute della Commissione.

PRESIDENTE. La inviterei al ritiro all'emendamento, perché abbiamo già corretto questa previsione; diversamente, esprimo parere contrario. Probabilmente la scelta di presentare l'emendamento nasce da un erroneo rinvio interno contenuto al comma 4. La Commissione, apprezzate le circostanze, può disporre che sia interrotta la forma di pubblicità di cui al comma 3, ovvero l'impianto audiovisivo. In ogni caso questa decisione non determina automaticamente il passaggio alla seduta segreta, per la quale invece è richiesta un'ulteriore deliberazione che comporta anche la segretezza della resocontazione.

MELONI (*FDI-AN*). Signor Presidente, io sto facendo un'altra richiesta. Non so quale schema di Regolamento lei stia leggendo, perché io ne ho un altro.

MARINO Mauro Maria (*PD*). È la modifica di *drafting* che è stata recepita con l'approvazione dell'emendamento 10.100 e che cambia il significato del comma 4.

MELONI (*Fdi-AN*). Io sto chiedendo che in corso di seduta si possa escludere l'impianto audiovisivo solo se si è passati in seduta segreta. Io chiedo che non ci sia una discrezionalità per la quale il Presidente decide di disattivare l'impianto audiovisivo, se non nel caso in cui la Commissione abbia deliberato di passare in seduta segreta.

PAGLIA (*SI-SEL-POS*). Io voterò a favore di questo emendamento e inviterei a prenderlo sul serio e a considerarlo con attenzione. Infatti, inserire una forma ibrida per cui c'è la seduta pubblica con attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e poi si prevede la possibilità di dichiarare che la seduta rimane pubblica ma temporaneamente si sospende, per non si sa quale ragione, la trasmissione a circuito chiuso rischia solo di alimentare polemiche. Se si è in seduta pubblica e qualcuno la sta seguendo, ma improvvisamente si interrompe la trasmissione per poi ripartire, io non ne capisco il significato. Se si decide di passare in seduta segreta lo si fa e a quel punto si interrompe il segnale.

CAPEZZONE (*Mistodi*). Signor Presidente, io voterò a favore di questo emendamento e di ogni altra proposta che vada in questa direzione. Mi permetto altresì di suggerire alla maggioranza di riflettere su questo punto: anche nella più totale buona fede, una circostanza come quella spiegata dall'onorevole Meloni e articolata dal collega Paglia susciterebbe dei dubbi magari immotivati e non necessari.

GIROTTO (*M5S*). Chiedo se può rileggere la versione del comma come modificato.

MIRABELLI (*PD*). Signor Presidente, mi sembra che l'emendamento escluda la possibilità per l'audito di chiedere di secretare un passaggio del suo intervento a sua tutela durante un'audizione che non necessariamente deve essere secretata.

MELONI (*FDI-AN*). Non lo sta secretando, perché gli atti sono pubblici comunque.

MIRABELLI (*PD*). Mi pare che l'emendamento dica, se non lo riasumo male, che la seduta o è segreta, e allora non va l'impianto, oppure la seduta deve essere ripresa tutta. L'emendamento, messo così, esclude che durante un'audizione un audito possa chiedere, a sua tutela, che un determinato passaggio venga secretato. L'emendamento dice che o secretiamo tutto o non secretiamo niente; c'è scritto così.

MELONI (*FDI-AN*). No, non c'è scritto così. La formulazione dice che, durante i lavori della Commissione, si può togliere l'impianto audiovisivo solo se si passa a seduta segreta. Questo significa che, se l'audito in corso di audizione chiede che quella parte del suo intervento non sia nota, non gli si potrà dire che non la facciamo riprendere dalla televisione e poi la raccontiamo noi; o è segreta o non è segreta. Quindi si passerà a seduta segreta e non ci sarà più l'impianto audiovisivo aperto. Mentre attualmente il Regolamento prevede una fattispecie francamente un po' curiosa, per la quale la seduta è pubblica, ma non viene ripresa per discrezionalità del Presidente. Questa secondo me è una via di mezzo che non esiste.

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, possiamo anche dividerci, ma dobbiamo capire su cosa ci dividiamo. All'inizio di questa seduta, che non è una seduta drammatica, perché stiamo parlando del Regolamento, vi ho detto che autorizziamo il circuito audiovisivo. Noi avremmo potuto tranquillamente svolgere questa seduta pubblica, che sarebbe stata resocontata, senza l'attivazione del circuito audiovisivo. È una volontà che esprimiamo. Oggi abbiamo aperto questo circuito e io ho attivato l'impianto, per cui in sala stampa si può seguire la seduta. Ma questo è sempre capitato. Ricordo che già vent'anni fa, ai tempi della Commissione di inchiesta sul terrorismo e le stragi, c'erano tre tipologie, ma in realtà le tipologie sono solo due, perché la seduta è pubblica anche quando noi non atti-

viamo il circuito audiovisivo, perché c'è il Resoconto stenografico. Comunque questa è una fattispecie che a mio parere, in questo modo, verrebbe quasi preclusa e francamente non ne capisco i motivi.

BRUNETTA (*FI-PDL*). Signor Presidente, nei tribunali le sedute sono sempre pubbliche. Quando lo richiede una parte e lo consente il giudice, può essere anche videoripresa o teleripresa; oppure, se lo richiedono le parti, la seduta può essere anche secretata. Per cui le modalità sono tre. La seduta è sempre pubblica, con la videoripresa o con l'accesso dei fotografi, che è una facoltà consentita; poi eventualmente c'è la seduta a porte chiuse. Similmente, penso che lo stesso debba accadere anche qui: le sedute sono sempre pubbliche, possono essere vieppiù videoriprese (se lo si autorizza all'inizio) e, in casi specifici, sono secretate.

GIANNINI (*PD*). Signor Presidente, vorrei semplicemente puntualizzare che, nel testo che abbiamo davanti il riferimento interno al comma 4 è al comma 2, cioè al Resoconto stenografico, e non al comma 3, cioè alla ripresa audiovisiva. Credo che nasca da lì il contrasto tra le due posizioni espresse.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.2, presentato dall'onorevole Meloni.

Non è approvato.

MELONI (*FDI-AN*). Signor Presidente, con l'emendamento 10.3 chiediamo semplicemente che sia sempre motivata l'apposizione del segreto. Penso, politicamente parlando, che una Commissione che ha come obiettivo quello di fare chiarezza su alcune cose finora abbastanza oscure agli italiani debba essere molto attenta alle norme che regolano l'apposizione del segreto, per evitare che la Commissione rimanga tutta segreta e che non riusciamo a chiarire agli italiani perché hanno versato miliardi di euro nel sistema bancario. Ho presentato pertanto una serie di emendamenti che chiedono sempre che il segreto da parte di questa Commissione sia motivato. Prevederò inoltre delle formule con le quali i Gruppi parlamentari possono fare ricorso contro l'assenza di una motivazione giusta, dal nostro punto di vista, nell'apposizione del segreto.

PRESIDENTE. Su questo emendamento esprimo parere contrario.

Metto ai voti l'emendamento 10.3, presentato dall'onorevole Meloni.

Non è approvato.

GIROTTA (*M5S*). Signor Presidente, la ragione alla base dell'emendamento 10.4 è che vorremmo cercare di impedire un eventuale abuso della richiesta di seduta segreta, perché tendenzialmente vorremmo che tutte le audizioni o il maggior numero possibile di esse fossero pubbliche. Quindi la ragione dell'eliminazione delle parole «o di sei componenti» si riferisce al fatto che solo il Presidente possa proporre la seduta segreta,

per evitare che ci sia, da parte di una minoranza, un abuso di richieste di sedute segrete, che noi vorremmo limitare al massimo.

PRESIDENTE. Esprimo parere favorevole a questo emendamento.

Metto ai voti l'emendamento 10.4, presentato dal senatore Giroto e da altri deputati e senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 10, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 11.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Passiamo all'articolo 13, su cui sono stati presentati alcuni emendamenti.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 13.1 e sull'emendamento identico 13.100.

Metto ai voti l'emendamento 13.1, presentato dal senatore Giroto e da altri deputati e senatori, identico all'emendamento 13.100, presentato dal Presidente.

È approvato.

MELONI (*FDI-AN*). Signor Presidente, a questo punto non sono ottimista, però continuo a chiedere che questa Commissione si dia, almeno come orizzonte, quello di fare un po' di chiarezza. Insisto quindi su un tema che mi sembra centrale rispetto alla scrittura di questo Regolamento: mi riferisco alle garanzie rispetto al tema dell'apposizione del segreto. Con l'emendamento 13.2 continuo a chiedere che la Commissione, per apporre il segreto, debba motivarlo e che debba essere indicata la ragione dell'apposizione del segreto. Non capisco perché la Commissione stia votando contro; non credo che sia un problema dire le ragioni per le quali viene apposto il segreto in una Commissione delicata come questa. Francamente non capisco perché state votando contro e quindi spero di convincervi, nel corso dei vari emendamenti che su questo tema ho presentato, a fare una cosa che mi sembra per la verità alquanto sensata.

SIBILIA (*M5S*). Signor Presidente, su questo emendamento il Movimento 5 Stelle voterà a favore. Avrei però una richiesta di tipo formale: nell'articolo 13, ai commi 2 e 3, si dice che la Commissione può apporre oppure che la Commissione delibera. Vorrei un chiarimento su questo aspetto. In che modo la Commissione può apporre il segreto? C'è una votazione di qualche tipo, c'è un richiamo a qualche comma? Vorrei una delucidazione formale per capire un po' meglio quali siano gli aspetti che

regolano la funzionalità della Commissione. La Commissione può apporre: quando? In fase di Ufficio di Presidenza? C'è una votazione? Su questo punto non sono stati presentati degli emendamenti, proprio perché c'era bisogno di questa delucidazione formale.

PRESIDENTE. Ci deve essere una delibera in Commissione.

Sull'emendamento 13.2, così come sul successivo 13.3, esprimo parere contrario.

PAGLIA (*SI-SEL-POS*). Signor Presidente, non so se in questa Commissione faremo la storia; tuttavia, visto che saranno acquisiti degli atti, credo che in prospettiva sarebbe utile che qualcuno sappia perché è stato apposto il segreto. Se una persona non può disporre di un determinato atto anche qualora ne faccia richiesta perché è stato apposto il segreto funzionale, sarebbe interessante che rimanesse almeno traccia del perché la Commissione abbia valutato di apporre il segreto su quella documentazione. La persona non avrà accesso, ma almeno potrà conoscerne la ragione; altrimenti, rimane semplicemente un timbro.

CAPEZZONE (*Misto-DI*). Signor Presidente, penso anche io che ci sarà più materia per «Il Fatto Quotidiano» che non per i nuovi Erodoto e Tacito. Ciò detto, voterò a favore dell'emendamento 13.2 e non solo come rappresentante dell'opposizione: mi permetto di suggerire ai colleghi della maggioranza che se l'emendamento non viene approvato ogni apposizione di segreto si presterà a una polemica nei vostri confronti. Nel vostro interesse vi suggerirei, quindi, di approvare l'emendamento.

MOLINARI (*Misto-Idv*). Signor Presidente, anch'io credo che sia un emendamento di buon senso, perché questa Commissione è nata perché doveva portare trasparenza all'interno del settore bancario. Peraltro l'emendamento propone di indicare una motivazione esplicita, non che debba trattarsi di un trattato di procedura costituzionale o di procedura penale; ritengo pertanto che per buon senso l'emendamento possa essere accolto.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, le ragioni che inducono a sostenere questo emendamento sono anche di comune buon senso, perché nella realtà delle cose nelle Commissioni d'inchiesta le sedute vengono secretate quando afferiscono a indagini in corso o quando, anche partendo da un'audizione che apparentemente non sembra avere alcun rilievo dal punto di vista penale, l'auditto finisca col lambire questioni che sono oggetto di attenzione da parte dell'autorità giudiziaria. In questo criterio di motivazione generale, ovviamente la seconda è più discrezionale.

Di norma però non ricordo che nelle Commissioni d'inchiesta di cui ho fatto parte ci sia una vera e propria deliberazione: il Presidente ferma la seduta senza un voto e con l'assenso generale passa in seduta segreta, perché ci sono dei problemi. Da questo punto di vista credo che avere una norma nel Regolamento sia una garanzia che comunque ci sarà una moti-

vazione formale per quell'interruzione; ciò non determinerà grandi cambiamenti dal punto di vista dello svolgimento dell'audizione o della segregazione, ma renderà tutto più normale e trasparente e credo sia una misura di buon senso.

PRESIDENTE. Chiaramente, nel corso dell'esame di un audito, il Presidente ferma la seduta se c'è l'assenso di tutti; se non c'è, si procede a una verifica con un voto, come ho detto prima rispondendo all'onorevole Sibilia. Il Presidente può condurre la seduta o facilitarne la conduzione, ma non è il padrone della Commissione. Se la volontà della Commissione è in contrasto con la sua (ma di solito questo avviene per buon senso), il Presidente passa a un modo di deliberare diverso da quello adottato se c'è un assenso complessivo.

MARINO Mauro Maria (PD). Di solito nel diritto parlamentare si prescinde dalla motivazione anche perché, per quello che diceva l'onorevole Meloni, la motivazione può portare, se non condivisa, all'appello. Cosa facciamo, mettiamo in moto un meccanismo procedurale interno? In secondo luogo, a volte con la motivazione si rischia di rendere pubblico ciò che si vuole preservare dal rendere pubblico e quindi diventa una contraddizione in termini.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.2, presentato dall'onorevole Meloni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.3, presentato dall'onorevole Paglia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 13, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 14, su cui sono stati presentati alcuni emendamenti.

VILLAROSA (M5S). Signor Presidente, illustro l'emendamento 14.1. Il Regolamento prevede che lei abbia la possibilità di valutare l'ammissibilità delle domande rivolte ai testimoni e agli auditi che ascolteremo in Commissione: è come se lei avesse il potere di stabilire cosa possiamo dire e mi sembra un po' esagerato, anche perché io sono un commissario, quindi dovrei avere la possibilità di domandare all'audito quello che preferisco. Questa invece mi sembra una limitazione, ma forse ho capito male.

PRESIDENTE. Non ha capito male, perché, ad esempio, è esattamente il presidente del tribunale a fare le domande. Poiché noi abbiamo i poteri dell'autorità giudiziaria, anche a tutela dei cosiddetti auditi, il

ruolo del Presidente è ovvio. Legittimamente lei ha presentato il suo emendamento, ma aveva capito benissimo, come sempre.

Sull'emendamento in esame esprimo parere contrario.

ZANETTI (*SC-ALA CLP – MAIE*). Signor Presidente, vorrei esprimere voto favorevole all'emendamento 14.1. Per quanto ci sia il parallelismo con il tribunale, in questo caso trovo logico che l'ordine delle domande sia fissato dal Presidente, ma non la valutazione dell'ammissibilità, perché in quest'ottica lei deve essere considerato un *primus inter pares* e non un Presidente che ha l'autorità di svolgere domande e impedirle ad altri commissari. Va benissimo che svolga l'ordine dei lavori, ma l'ammissibilità delle domande mi sembra del tutto ultronea e il parallelismo con il tribunale poco pertinente.

PAGLIA (*SI-SEL-POS*). Signor Presidente, questo significa che durante un'audizione io posso fare una domanda e lei può autorizzare l'auditore a non rispondere?

PRESIDENTE. Onorevole Paglia, significa che se lei insulta un auditore io posso dire che questo non è ammissibile.

PAGLIA (*SI-SEL-POS*). Signor Presidente, se permette l'insulto non è riconducibile alla categoria della domanda, siamo su due piani abbastanza diversi. Il tema è se posso chiedere all'auditore ciò che è di mio gradimento, perché se non posso farlo e di fatto c'è una censura, non in termini morali ma da parte del Presidente, mi chiedo cosa ci sto a fare qui.

SIBILIA (*M5S*). Signor Presidente, lei prima si è espresso in modo molto chiaro, specificando che il Presidente non è il padrone della Commissione. Evidentemente questo tipo di richiesta di modifica del comma 3 dell'articolo 14 va in tal senso, perché credo che neanche lei voglia avere la responsabilità di decidere l'ammissibilità o meno di una domanda. Sia infatti chiaro che non si tratta della conduzione della Commissione, ma di una domanda rivolta all'auditore e pertanto, nel momento in cui facesse valere il suo diritto di valutare l'ammissibilità finirebbe per esporsi a delle critiche.

MELONI (*FDI-AN*). Signor Presidente, anch'io sostengo l'emendamento dei colleghi. Se facciamo un rapido riassunto degli emendamenti che abbiamo votato sin qui e dei voti contrari su una serie di emendamenti, in buona sostanza abbiamo un Regolamento che dice che, se si vuole inserire un argomento all'ordine del giorno, decide il Presidente se darti la parola e se lo si può inserire; se si vuole secretare la seduta, il Presidente lo fa senza doverlo motivare; se si vuole fare una domanda a un auditore, il Presidente deve darti l'autorizzazione a fare quella domanda ovvero può chiedere all'auditore di non rispondere alla domanda. A questo punto, potremmo anche inserire un articolo nel Regolamento

che dica che la Commissione la fa il Presidente e noi andiamo a casa, visto che abbiamo tutti di meglio da fare alle 8 del mattino; magari uno sta con i propri figli o fa altro. Non ero ottimista all'inizio a proposito della costituzione di questa Commissione e sono molto pessimista adesso, dopo aver visto come si sta votando complessivamente su emendamenti al testo del Regolamento che mi sembrano ragionevoli per una Commissione che ha l'obiettivo di fare chiarezza e non di fare il gioco delle tre carte per tre mesi, per fare finta che si è provato a fare qualcosa. Io a questo gioco non ci sto, sinceramente. Questo lo diremo a 360 gradi: la Commissione serviva a tenere fermo il problema. Ci sono norme di buon senso che vengono proposte non solo dalla sottoscritta, ma anche da altri colleghi, sulle quali mi pare che ci sia una certa chiusura da parte della Presidenza e della maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Meloni, basta che lei guardi i Regolamenti di tutte le Commissioni di inchiesta che ha istituito questo Parlamento da trent'anni a questa parte.

MELONI (*FdI-AN*). Infatti non sono mai arrivate a niente.

BRUNETTA (*FI-PDL*). Signor Presidente, vorrei invitare tutti a una riflessione di buon senso. Io non penso che il Presidente, quando si tratta di secretare, lo faccia a caso o per una sua personale volontà che contrasti con un clima di carattere generale che comporta un consenso su questo. Penso che un Presidente non possa secretare a prescindere dal consenso della Commissione. Così penso che un Presidente non possa togliere la parola o filtrare la domanda di un commissario se non c'è una motivazione. È vero che nessuno fa le domande per insultare, ma basta fare una domanda del tipo: «Lei, che notoriamente è un ladro, ci può dire...?». Una domanda di questo tipo è evidentemente improponibile.

MELONI (*FDI-AN*). Per queste cose c'è la querela e c'è la procura della Repubblica.

BRUNETTA (*FI-PDL*). Io penso, proprio per dirimere le questioni poste dalla collega Meloni – che considero assolutamente condivisibili dal punto di vista della sostanza – che un eccesso di formalizzazione di queste preoccupazioni porterebbe al blocco della Commissione, come nel caso delle motivazioni. È chiaro che per una secretazione ci vuole una motivazione, implicita o esplicita. Se si formalizza la motivazione, in un senso o nell'altro, si apre una procedura di contenzioso e di discussione che fa venir meno lo stesso tema della secretazione. Così come per le domande: è chiaro che una domanda improponibile si caratterizza in sé e si giustifica in sé. Se non si consente questo, alla fine si avrà un caos nella gestione della Commissione che produrrà esattamente l'effetto contrario della volontà di trasparenza e di chiarezza che è l'obiettivo di tutti noi.

VAZIO (PD). Signor Presidente, mi sembra non sbagliata, anzi molto pertinente, l'osservazione che lei faceva poc'anzi, in quanto l'articolo 4 della legge istitutiva della nostra Commissione specifica che la Commissione procede con i medesimi poteri e le medesime limitazioni dell'autorità giudiziaria. Ed è noto che, nell'ambito delle procedure giudiziarie, chi regola le modalità di formulazione delle domande è il presidente del tribunale o della commissione giudiziaria in questione. Il tema che viene affrontato è duplice: c'è un tema relativo alla modalità con la quale viene presentata la domanda e c'è un tema relativo alla pertinenza della domanda stessa. Credo che sia ragionevole che il Presidente regoli la modalità della domanda, cioè se la domanda è provocatoria o diffamatoria nei confronti della persona che rende la testimonianza come diceva il vice presidente Brunetta, sia che valuti se la domanda è pertinente. Chiedere a un testimone se è andato in vacanza o meno alle Seychelles rispetto a un tema che non c'entra niente, pone un problema di pertinenza. Anche la pertinenza ha un senso, perché coloro che vengono davanti a questa Commissione devono rispondere rispetto ad argomenti pertinenti al tema per il quale vengono chiamati. Quindi la regolazione della domanda sia rispetto alle modalità, per evitare che la domanda si trasformi in una rissa, sia rispetto alla sua pertinenza è fondamentale. Credo che, proprio in ragione dell'articolo 4 della legge istitutiva di questa Commissione, questo potere non possa che competere al presidente. E non si può aprire un dibattito per stabilire se la domanda sia pertinente o meno; abbiamo eletto un Presidente e a lui verranno rimessi i poteri di valutazione della domanda.

MIRABELLI (PD). Signor Presidente, intervengo solo per ribadire che questo è il modello di tutte le Commissioni di inchiesta e che non si tratta di un modello stravagante; lo dico sulla base della mia esperienza in Commissione antimafia. Noi abbiamo bisogno di garantire, ad esempio ai magistrati inquirenti che vengono auditi, che i loro atti, se lo riterranno opportuno, siano secretati, perché sennò non ce li danno. Abbiamo bisogno di garantire ai testimoni e agli auditi che verranno qui un minimo di tutela. Dobbiamo garantire – e la norma va in questo senso – che nessuno possa utilizzare le audizioni in una Commissione di inchiesta per porre domande all'audito che non c'entrano con la Commissione di inchiesta, allo scopo di fare altre operazioni. Diversamente, c'è un problema di possibilità di far funzionare la Commissione e di avere, da parte degli auditi, il contributo che noi chiederemo loro.

AUGELLO (FL (Id-PL, PLI)). Signor Presidente, anch'io penso che la ragione per cui nelle Commissioni di inchiesta viene attribuita questa funzione al Presidente sia quella di garantire che ci sia un arbitro nel corso delle audizioni. Fondamentalmente non c'è una simmetria o un equilibrio tra quaranta persone costituzionalmente insindacabili per quello che chiedono e che dicono e l'audito. È ovvio che le domande che vengono fatte

non potrebbero essere poi regolate in un giudizio per calunnia o diffamazione.

Detto questo, la situazione è simile al caso precedente, quando abbiamo respinto la richiesta di inserire nel Regolamento qualcosa che già accade, perché di fatto viene già motivato il passaggio in seduta segreta, quando qualcuno si rende conto che è necessario secretare i lavori. Viene già motivato e non si capisce perché non lo possiamo scrivere nel Regolamento. Il Presidente interrompe la seduta e quindi si passa in seduta segreta senza alcuna deliberazione, se sono tutti d'accordo, altrimenti c'è un dibattito e nel Resoconto rimane comunque una traccia della ragione per cui la seduta è stata secretata. Questa ragione non è – lo dico per il collega Marino – l'esplicitazione dei contenuti per cui la seduta è stata secretata, ma si scrive semplicemente che, siccome l'audizione poteva interferire con le indagini dell'autorità giudiziaria, è stata segretata. Qui siamo di fronte a un caso simile, perché, se l'ammissibilità deve essere riconosciuta dal Presidente per questioni di pertinenza con l'argomento o di rispetto delle prerogative dell'auditore, basta scriverlo nel Regolamento, invece di stare qua venti minuti a combattere.

Potrebbe non essere necessaria tale specificazione se si fosse seguita una consuetudine che anticamente qualche volta si usava, cioè quella di far presiedere le Commissioni di inchiesta a un membro dell'opposizione; in quel caso, non ci sarebbe il problema. Invece qual è il dubbio che viene, signor Presidente? Se a un certo punto c'è un auditore che vuole dire pubblicamente qualche cosa che è considerata sgradevole per la maggioranza (non perché lei non sia garante, signor Presidente, lei sicuramente interverrebbe modo corretto), in linea di principio generale sarebbe opportuno chiarire perché è ammissibile o non è ammissibile una domanda. Questa norma c'è anche nei Regolamenti della Camera e del Senato a proposito degli emendamenti: se un emendamento è inammissibile per argomento, viene dichiarato inammissibile. Quindi aggiungere due righe non mi sembrerebbe terribile; il principio generale però è che spetta al Presidente decidere sull'ammissibilità.

CAPEZZONE (*Misto-DI*). Signor Presidente, ho ascoltato gli autorevoli colleghi del PD, ma confesso che non mi hanno convinto. Penso che il presidente Casini sia più saggio ed esperto di quanto previsto dall'inciso al comma 3 dell'articolo 14 del Regolamento. So che il parallelismo con il tribunale ha senso, ma questo è pur sempre il Parlamento della Repubblica ed in ultima analisi i parlamentari rispondono agli elettori. Il Presidente ha comunque tutti gli strumenti per poter garantire che il dibattito sia *fair*, corretto e rispettoso di tutti, anche se noi sopprimiamo, come auspico, l'inciso sulla valutazione dell'ammissibilità delle domande, che non mi sembra una buona idea.

MARTELLI (*M5S*). Signor Presidente, a supporto di quanto è stato detto vorrei far osservare che la proposizione in base alla quale si vorrebbe respingere questo emendamento è palesemente falsa, perché non

c'è una verifica delle ipotesi. È stato infatti affermato che il Presidente dovrebbe avere la facoltà di respingere una domanda sul presupposto non verificabile che essa possa contenere pezzi ingiuriosi o non pertinenti. Questa ipotesi non può essere verificata, quindi non può essere presa per vera e pertanto questa proposizione è chiaramente falsa. Oltretutto non si può neppure affermare che, siccome tutte le Commissioni agiscono in questo modo, si debba continuare così, perché anche questa proposizione non può essere dimostrata come vera.

Pertanto, stiamo facendo queste affermazioni perché altrimenti bisognerebbe che il Presidente avesse preventivamente l'elenco delle domande, che chiaramente non può essere fornito, in quanto qualunque domanda può nascere nella mente dell'interrogante grazie a qualcosa che viene detto in risposta a un precedente quesito. In ogni caso, anche se fosse fatta questa verifica preventiva, il Presidente potrebbe comunque non ritenere pertinente una domanda e quindi dovremmo aprire una seduta parallela nella quale noi faremmo opposizione all'opposizione ad una domanda.

Per tali ragioni, secondo me è molto più semplice basarsi sulla buona fede dei commissari che non credo abbiano nessuna intenzione di insultare né di fare domande non pertinenti solo per il gusto di tirare in lungo la seduta oppure per stuzzicare il testimone e lasciare che le domande siano ammissibili, salvo la facoltà del Presidente di censurare eventuali contenuti all'interno della domanda.

GIROTTO (*M5S*). Signor Presidente, siamo coscienti del fatto che la prassi sia questa e che l'articolo sia stato scritto sulla scorta dei Regolamenti di tutte le altre Commissioni d'inchiesta, ma noi vorremmo semplicemente che ognuno dei commissari interroganti si prendesse le proprie responsabilità; pertanto, se un commissario interrogante pone una domanda con delle frasi ingiuriose o un quesito non pertinente, se ne prende la responsabilità morale e politica e farà brutta figura di suo.

Auspico che lei non entri nel merito della domanda e che la citata possibilità di valutare l'ammissibilità sia espunta perché tutti noi, che siamo grandi e vaccinati, ci prendiamo la responsabilità delle domande che eventualmente faremo. Siamo anche coscienti che ciò rischia di diminuire la sfera della tutela dell'interrogato, della sua *privacy*, ma personalmente ritengo che un po' della sua *privacy* sia sacrificabile pur di arrivare alla verità che andiamo ricercando.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.1, presentato dal senatore Girotto e da altri deputati e senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 14.

È approvato.

Passiamo all'articolo 15, su cui è stato presentato l'emendamento 15.1, sul quale esprimo parere contrario.

Metto ai voti l'emendamento 15.1, presentato dall'onorevole Meloni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 15.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 16.

È approvato.

Passiamo all'articolo 17, su cui sono stati presentati gli emendamenti 17.1 e 17.2, che si intendono illustrati e su cui esprimo parere contrario.

Metto ai voti l'emendamento 17.1, presentato dall'onorevole Meloni.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.2.

MELONI (*FDI-AN*). Signor Presidente, vorrei fare un ultimo tentativo. Siamo stati così disponibili da presentarci alle ore 8 ma penso che le cose si debbano poter discutere. Siccome quello che stiamo trattando è un tema molto delicato, provo a tornarci, perché anche con l'emendamento 17.2 noi avevamo tentato di disegnare una realtà di garanzia per il buon funzionamento della Commissione e per tutti i Gruppi che la compongono. Pertanto, oltre a chiedere che il segreto fosse motivato, con la proposta in esame avevamo anche immaginato che, qualora il segreto non fosse stato adeguatamente motivato ci si potesse eventualmente rivelare verso il Presidente della Camera di colui che pone la questione. Io insisto sul fatto che tale previsione avrebbe reso questa Commissione molto più seria di quanto il presente schema di Regolamento ad oggi preveda, ma non sono molto ottimista sull'approvazione della stessa.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.2, presentato dall'onorevole Meloni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 17.

È approvato.

Passiamo all'articolo 18, su cui sono stati presentati alcuni emendamenti.

Sugli emendamenti 18.1 e 18.2, che attribuiscono all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi il potere di definire con delibera il regime di pubblicità degli atti, non ho riserve e mi rimetto alla determinazione della Commissione.

Metto ai voti l'emendamento 18.1, presentato dal senatore Giroto e da altri deputati e senatori, identico all'emendamento 18.2, presentato dall'onorevole Villarosa e da altri deputati e senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 18.3, su cui esprimo parere contrario.

VILLAROSA (M5S). Signor Presidente, ho presentato l'emendamento 18.3 perché la Commissione avrà poco tempo, pertanto ci si potrà trovare in un fine settimana con gli uffici chiusi, a doversi leggere e studiare centinaia di pagine di documenti in due giorni. Visto che siamo obbligati al segreto, si propone di consentire, previa autorizzazione, di estrarre copia di documenti. Il commissario ha già la responsabilità di non pubblicizzare ciò di cui viene a conoscenza, quindi in casi eccezionali e sempre su autorizzazione chiedo di poterne estrarre copia.

PRESIDENTE. Colleghi, ci rendiamo conto di quello che stiamo maneggiando e lei stesso se ne è reso conto perché ha ricordato il dovere di segretezza. Su questo avrei mille cautele, ma capisco che io sono preoccupato dell'eventualità che esca materiale riferito magari ad atti di procedimenti giudiziari in corso.

Metto ai voti l'emendamento 18.3, presentato dall'onorevole Villarosa e da altri deputati e senatori.

Non è approvato.

Sull'emendamento 18.4, presentato dall'onorevole Villarosa e da altri deputati e senatori, esprimo parere contrario.

Lo metto ai voti.

Non è approvato.

Sull'emendamento 18.5, presentato dall'onorevole Villarosa e da altri deputati e senatori, esprimo parere contrario.

Lo metto ai voti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 18.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 19.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 20.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 21, su cui sono stati presentati alcuni emendamenti.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 21.1 e sull'identico emendamento 21.2.

Metto ai voti l'emendamento 21.1, presentato dal senatore Giroto e da altri deputati e senatori, identico all'emendamento 21.2, presentato dalla sentrice Bellot.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 21.3, su cui esprimo parere favorevole.

PAGLIA (*SI-SEL-POS*). Signor Presidente, vorrei sottolineare che mi sembra un emendamento molto di buon senso e che mi stupisce che la sua formulazione non sia già presente all'interno della bozza di Regolamento. Il fatto che gli esperti non possano essere persone qualunque, ma debbano avere una qualche attinenza con l'oggetto della Commissione, di solito lo si scrive nel Regolamento.

PRESIDENTE. Sono d'accordo.

Metto ai voti l'emendamento 21.3, presentato dall'onorevole Paglia.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 21, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 22.

È approvato.

Metto ai voti lo schema di Regolamento nel suo complesso, nel testo modificato.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 9,30.

ALLEGATO

EMENDAMENTI

Art. 3.

3.1

VILLAROSA, SIBILIA, RUOCCO, GIROTTI, MARTELLI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«Il Presidente convoca sempre alle sedute dell'Ufficio di Presidenza i rappresentanti designati dai Gruppi, anche nelle sedute informali».

3.2

SIBILIA, VILLAROSA, RUOCCO, GIROTTI, MARTELLI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«Il Presidente convoca sempre alle sedute dell'Ufficio di Presidenza i rappresentanti designati dai Gruppi».

Art. 4.

4.1

GIROTTI, SIBILIA, RUOCCO, VILLAROSA, MARTELLI

Sopprimere il comma 2.

4.2

VILLAROSA, SIBILIA, RUOCO, GIROTTI, MARTELLI

Al comma 2 sostituire le parole: «due giorni» con le seguenti: «un giorno».

Art. 5.**5.1**

GIROTTI, SIBILIA, RUOCO, VILLAROSA, MARTELLI

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, predispone il programma ed il calendario dei lavori della Commissione.

1-bis. Il programma e il calendario approvati con il consenso dei rappresentanti dei gruppi, la cui consistenza numerica sia complessivamente pari almeno a tre quarti dei componenti della Commissione, sono definitivi e sono comunicati alla Commissione. Il Presidente riserva comunque una quota del tempo disponibile agli argomenti indicati dai gruppi dissenzienti, ripartendola in proporzione alla consistenza di questi. Qualora non si raggiunga la predetta maggioranza, il programma e il calendario sono predisposti dal Presidente che inserisce le proposte dei gruppi dissenzienti in modo da garantire agli argomenti indicati da questi ultimi una quota del tempo disponibile nel periodo considerato ovvero degli argomenti da trattare. Il programma e il calendario così formulati sono definitivi dopo la comunicazione alla Commissione. Sulla comunicazione è consentito l'intervento di un componente per Gruppo. La durata di ciascuno dei suddetti interventi non può superare i cinque minuti».

5.2

MELONI

Al comma 1, dopo il terzo periodo inserire il seguente: «In caso di audizioni il relativo programma deve tener conto delle proposte di tutti i gruppi.»

5.3

GIROTTA, SIBILIA, RUOCCO, VILLAROSA, MARTELLI

Al comma 3, dopo le parole: «L'Ufficio di Presidenza», inserire le seguenti: «, integrato dai rappresentanti dei Gruppi.».

Art. 6.**6.1**

BELLOT

Al comma 3, sostituire le parole: «da un terzo dei componenti» con le seguenti: «da un quarto dei componenti»

6.2

VILLAROSA, SIBILIA, RUOCCO, GIROTTA, MARTELLI

Al comma 3 sostituire le parole: «da un terzo» con le seguenti: «da un quarto».

Art. 7.**7.1**

VILLAROSA, SIBILIA, RUOCCO, GIROTTA, MARTELLI

Al comma 1 sostituire le parole: «dei due terzi» con le seguenti: «della maggioranza».

7.2

MELONI

Sopprimere il comma 2.

Art. 8.**8.1**

GIROTTI, SIBILIA, RUOCCO, VILLAROSA, MARTELLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 8. – (Numero legale). – 1. Per la validità delle deliberazioni della Commissione è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti.

2. Il Presidente procede alla verifica del numero legale solo se ciò sia richiesto da quattro componenti. I richiedenti la verifica del numero legale sono sempre considerati presenti agli effetti del numero legale.

3. Se accerta la mancanza del numero legale, il Presidente, apprezzate le circostanze, sospende la seduta, o dispone il passaggio ad altro punto dell'ordine del giorno che non preveda votazioni, o toglie la seduta. Se dispone la sospensione della seduta, ne indica la durata, non superiore ad un'ora».

8.2

GIROTTI, SIBILIA, RUOCCO, VILLAROSA, MARTELLI

Al comma 2, dopo le parole: «se non quando», inserire le seguenti: «ciò sia richiesto da quattro componenti ovvero».

8.3

PAGLIA

Il comma 4 è soppresso.

Conseguentemente al comma 2, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Qualora dovesse accertarsi dalla verifica la mancanza del numero legale, il Presidente sospende la seduta per un intervallo di tempo non inferiore a quindici minuti al termine del quale procede a nuova verifica».

Art. 9.**9.1**

GIROTTA, SIBILIA, RUOCCO, VILLAROSA, MARTELLI

Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:

«1. Le deliberazioni della Commissione sono adottate a maggioranza dei componenti. In caso di parità di voti la proposta si intende respinta.

2. La Commissione vota per alzata di mano, a meno che quattro componenti chiedano la votazione nominale. I firmatari di una richiesta di votazione nominale sono sempre considerati presenti agli effetti del numero legale».

9.2

BRUNETTA

Al comma 1, sostituire le parole: «, computandosi a tal fine anche gli astenuti» con le seguenti: «. Sono considerati presenti coloro che esprimono voto favorevole o contrario».

9.3

DEL BARBA, MIRABELLI, SANGALLI, GIANNINI, DAL MORO

Sostituire le parole: «, computandosi a tal fine anche gli astenuti.» con le seguenti: «. Sono considerati presenti coloro che esprimono voto favorevole o contrario».

9.4

GIROTTA, SIBILIA, RUOCCO, VILLAROSA, MARTELLI

Al comma 4, sostituire la parola: «sei», con la seguente: «quattro».

9.5

MELONI

Al comma 5, sostituire le parole: «dopo la chiusura della» con le parole: «durante la».

Art. 10.**10.1**

MELONI

Al comma 3 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La Commissione deve attivare l'impianto audiovisivo a circuito interno se lo richiede un capogruppo, salvo seduta segreta».

10.100

CASINI

Al comma 4, sostituire la parola: «2», con la seguente: «3».

10.2

MELONI

Al comma 4 sostituire le parole: «e può altresì stabilire» con le parole: «se stabilisce».

10.3

MELONI

Al comma 5 dopo le parole: «la Commissione può» inserire la parola: «motivatamente».

10.4

GIROTTI, SIBILIA, RUOCCO, VILLAROSA, MARTELLI

Al comma 5, sopprimere le seguenti parole: «o di sei componenti».

Art. 13.**13.1**

GIROTTI, SIBILIA, RUOCCO, VILLAROSA, MARTELLI

Al comma 1, sostituire le parole: «dell'articolo 11», con le seguenti: «dell'articolo 12».

13.100

CASINI

Al comma 1, sostituire la parola: «11», con la seguente: «12».

13.2

MELONI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La Commissione può motivatamente apporre il segreto funzionale su atti o documenti da essa formati o acquisiti al solo fine di non pregiudicare l'esito dell'inchiesta. In ogni caso deve esplicitamente essere indicata la ragione dell'apposizione del segreto».

13.3

PAGLIA

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La richiesta di audizioni può essere avanzata in qualsiasi momento anche da una minoranza qualificata di componenti della Commissione».

Art. 14.**14.1**

GIROTTI, SIBILIA, RUOCCO, VILLAROSA, MARTELLI

Al comma 3, sopprimere le seguenti parole: «che ne valuta l'ammissibilità».

Art. 15.**15.1**

MELONI

Al comma 3 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il rifiuto della sottoscrizione non fa venire meno l'efficacia dell'atto».

Art. 17.**17.1**

MELONI

Al comma 1, dopo le parole: «segreto apposto» inserire la parola: «motivatamente».

17.2

MELONI

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«3. Avverso l'abuso dell'apposizione del segreto o qualora lo stesso non sia debitamente motivato, ogni capogruppo ovvero tre componenti della Commissione possono proporre un reclamo. Il reclamo va proposto al Presidente della Camera di appartenenza del ricorrente o primo firmatario. Il Presidente può investire della questione l'Ufficio di Presidenza».

Art. 18.**18.1**

GIROTTI, SIBILIA, RUOCCO, VILLAROSA, MARTELLI

Al comma 1, dopo le parole: «L'Ufficio di Presidenza», inserire le seguenti: «, integrato dai rappresentanti dei Gruppi.».

18.2

VILLAROSA, SIBILIA, RUOCCO, GIROTTI, MARTELLI

Al comma 1 dopo le parole: «Ufficio di Presidenza» inserire le seguenti: «integrato dai rappresentanti designati dai Gruppi.».

18.3

VILLAROSA, SIBILIA, RUOCCO, GIROTTI, MARTELLI

All'articolo 18 apportare le seguenti modificazioni:

al comma 1 sopprimere le parole: «la consultazione e la riproducibilità nell'ambito della Commissione.»;

dopo il comma 5 inserire il seguente:

«5-bis. Ogni componente della Commissione, previa istanza, può estrarre copia degli atti non classificati segreti è consentito estrarne copia in seguito alla richiesta.».

18.4

VILLAROSA, SIBILIA, RUOCCO, GIROTTI, MARTELLI

Al comma 2 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Ogni rappresentante dei Gruppi può proporre un diverso regime di classificazione che diventa vincolante se approvato a maggioranza dei componenti della Commissione presenti.».

18.5

VILLAROSA, SIBILIA, RUOCCO, GIROTTI, MARTELLI

Al comma 5 dopo le parole: «estrarne copia» inserire le seguenti: «previa autorizzazione di un quarto dei componenti della Commissione».

Art. 21.**21.1**

GIROTTI, SIBILIA, RUOCCO, VILLAROSA, MARTELLI

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «L'Ufficio di Presidenza», inserire le seguenti: «, integrato dai rappresentanti dei Gruppi».

21.2

BELLOT

Al comma 1, dopo le parole: «Ufficio di Presidenza» inserire le seguenti: «integrato dai rappresentanti dei Gruppi».

21.3

PAGLIA

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «collaboratori esterni» aggiungere le seguenti: «, scelti tra persone di riconosciuta indipendenza e comprovata competenza ed esperienza nei settori che formano oggetto dell'inchiesta della Commissione».
